

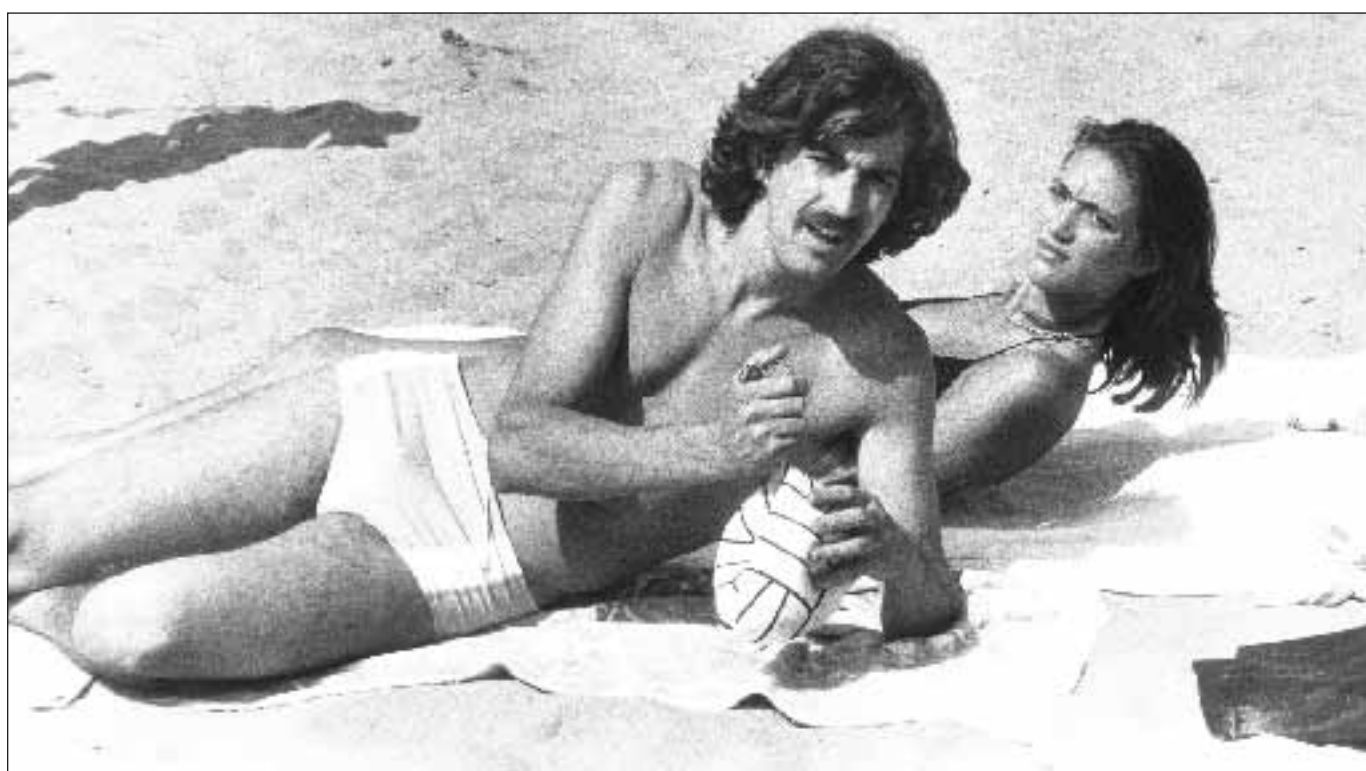
«Ecce Bombo»? C'ero anch'io, che bei ricordi...

CINEMA Torna nelle sale italiane il film che ha consegnato Nanni Moretti alla storia del cinema e di questo Paese. Girarlo fu un'avventura: ve la racconta uno che faceva parte del «cast»

di Piero Galletti*

All'inizio c'era stato l'autarchico. Il primo lungometraggio di Nanni Moretti. Girato in superotto, tutto tra amici, e nello storico Filmstudio a Trastevere fece il tutto esaurito per settimane. Era dicembre del '76. Allora facevo l'ultimo anno al Dante Alighieri, lo stesso liceo classico della sorella di Nanni. Era quello uno dei terreni d'indagine preferiti dal giovane cineasta romano. Curiosa tra i nostri volti per raccontare le nostre manie, i nostri vizi, le nostre passioni. Che in realtà erano anche le sue. Sarà stato forse il mio demenziale applauso alla fine dell'autarchico o forse il fatto di appartenere allo stesso giro di amici che frequentava l'ospitale e colorita casa dei genitori di Nanni, ma l'anno dopo mi trovai catapultato dentro un film vero, *Ecce Bombo*.

I macchinisti, la sartoria dentro la roulotte, i cestini della pausa,



Il regista Nanni Moretti con l'attrice Carola Stagnaro in una scena del film del 1978 «Ecce Bombo»

«Nel film mi chiamavo Goffredo ed ero il più giovane tra gli amici di Apicella»

la segretaria di edizione con il cronometro in mano. Otto settimane di riprese a zonzo per Roma, nelle case degli amici, sulla spiaggia di Ostia ad aspettare l'alba. Le proiezioni dei giornalieri e la moviola fino a tardi. E la sera della prima all'Etoile di Roma. Non c'erano gli smoking e la consueta

ressa dei curiosi, ma una folla varriopinta che aspettava di rivedersi sullo schermo, di guardare la propria storia raccontata per la prima volta in un film. Novanta minuti su una generazione senza fissa dimora, fotografata un po' da lontano, da fratello maggiore, con ironia sì, ma anche con parzialità.

All'uscita dal cinema ero con il mio amico Maurizio Fabretti (ve lo ricordate lo studente barbuto dell'esame di maturità?) e la prima cosa che facemmo, ancora un po' storditi da quel lampo di notorietà, fu la spedizione all'edicola di Piazza Colonna per vedere cosa dicevano i giornali. Appoggiati alle macchine in una fredda sera del marzo 1978 - qual-

Il film di Moretti restaurato riappare da oggi in una ventina di sale in tutta Italia

che giorno prima del sequestro Moro - parlavamo di quelle settimane di riprese. Delle scene scandite da decine e decine di ciak, della formazione dell'Inter che si sovrapponeva all'elenco dei Presidenti della Repubblica, delle mie telefonate alla radio femminista. Nel film mi chiamavo Gof-

fredo ed ero il più giovane tra gli amici di Michele Apicella. Oggi sono passati quasi trent'anni ma i ricordi sono ancora incredibilmente vivi. Due sopra gli altri. La volta in cui chiesi a Nanni di non farmi girare durante il convegno di Bologna sulla repressione (settembre 1977) e incontrai tutta la sua comprensione e quella volta che invece la sua incomprendimento lo portò a chiamare la polizia per allontanare due prostitute che intralciavano il set sul Lungotevere. Talmente vivi quei ricordi da spingere me e Fabretti (ancora lui) a dedicare a quel film un capitolo del nostro libro sugli anni 70, *Più colta compagni*.

* regista Rai, già attore nel film

SCENARI

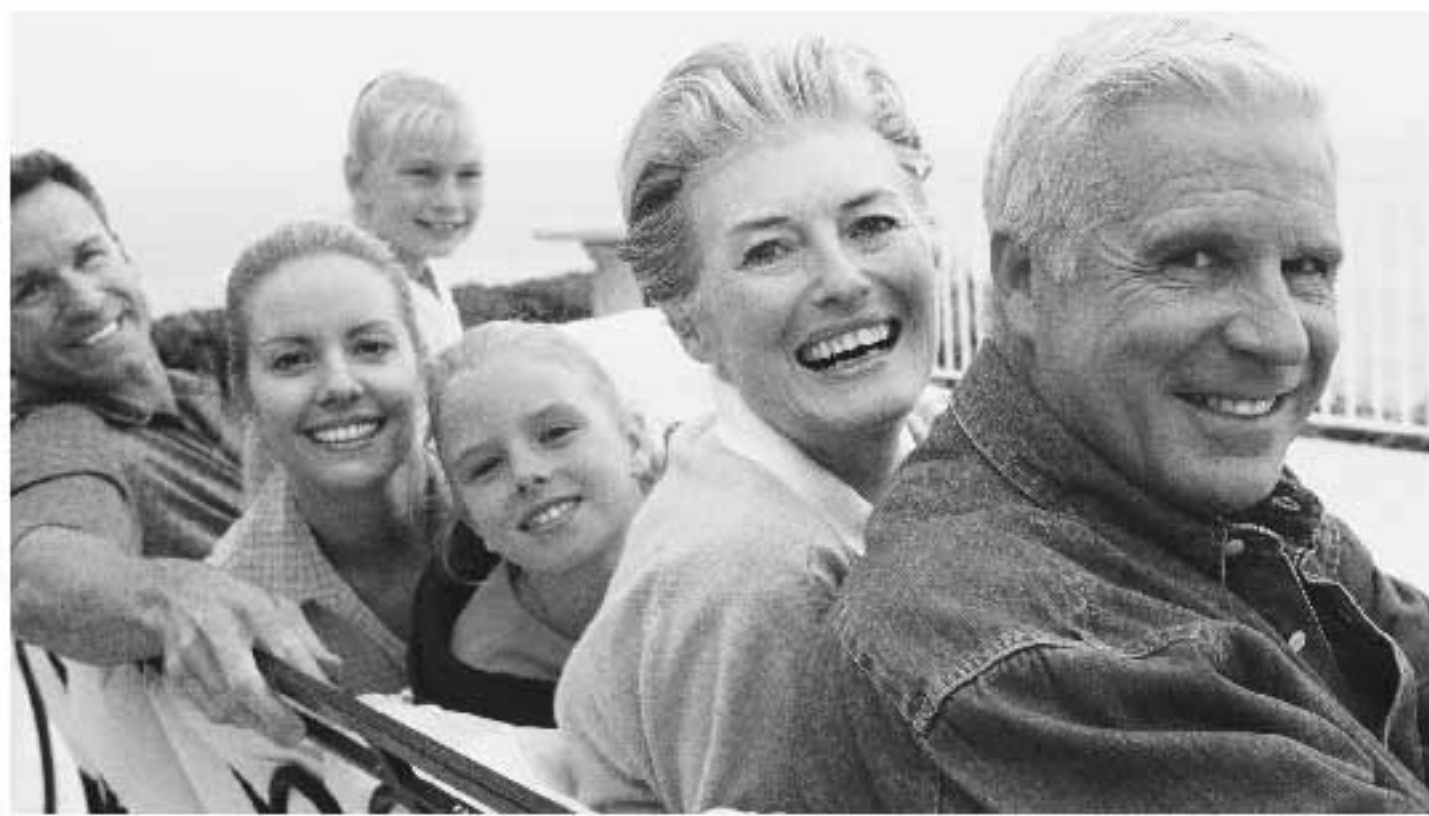
ALBERTO CRESPI

Grazie Bombo Ogni epoca ha i vitelloni che si merita

Si, è giusto restaurare *Ecce Bombo* come è giusto ripulire i colori della Cappella Sistina (*mutatis mutandis*, si capisce). *Ecce Bombo* è un film da tenersi cari. Se un giorno dovessimo scegliere i film italiani da caricare su un'astronave, per mandare testimonianza di noi medesimi agli alieni, un posto per *Ecce Bombo* dovrebbe esserci. Perché in quello scorcio di anni 70 noi «ggiovani» italiani, eravamo così. Il cinema italiano è una straordinaria fucina di autoritratti: a cicli più o meno ventennali, arriva sempre un autore che «cattura» la propria generazione e la consegna all'immortalità. Negli anni 50 toccò a Fellini, con *I vitelloni*. *Ecce Bombo* è la storia dei vitelloni post-'77, politicizzati ma già disillusi, stufi dei laccioli familiari ma irrimediabilmente mammoni, impegnati ma scoglionati, vogliosi di fare ma fannulloni. Si potrebbero dire cose simili anche sul precedente film di Nanni Moretti, *Io*

sono un autarchico. Con una differenza. Che l'esordio, festeggiato quest'anno per il trentennale, poteva essere girato solo allora, è un figlio inconfondibile degli anni 70. *Ecce Bombo* è un ritratto del suo tempo, ma riesce ad essere universale. E il merito, se ci pensate, è tutto di quella sfilza di «ma» che vi abbiamo rifilato poche righe fa. I «vitelloni» di Moretti hanno tutti i tic della loro epoca: sono a sinistra del Pci, frequentano le radio libere, coltivano la creatività un po' stralunata tipica del movimento settantasettino, sono cinefili, litigano con i genitori (magari su questioni linguistiche: «Siamo a Roma, si dice fica, non figa») e discutono il sistema, anche se ci vuole il mitico «amico etiope» per spiegar loro com'è fatta l'Italia. Però sono colpiti da un'accidia, da uno svogliato mal di vivere, che li rende fratelli di tutti i giovani di tutte le epoche. Sono, soprattutto, disperatamente soli: ed è per questo che il finale di *Ecce Bombo* (in cui Michele/Nanni è l'unico che riesce ad andare a trovare l'amica depressa) rimane la scena più forte e straziante del film. E dopo, quale ciclo è arrivato? Sicuramente Salvatore e i suoi film su «coloro che stanno scappando». E oggi *Notte prima degli esami*. Ogni epoca ha i vitelloni che si merita.

Arriva l'influenza. Pensaci ora, per non pensarci più.



CAMPAGNA PER LA PROMOZIONE DELLA VACCINAZIONE CONTRO L'INFLUENZA. PREVIENI L'INFLUENZA, AL PIÙ PRESTO: se sei un medico o un paramedico, o svolgi una professione che ti porta a contatto con tante persone (insegnanti, poliziotti, personale di sportello, tassisti, camerieri, volontari eccetera), se hai più di 65 anni, se sei in gravidanza al secondo o terzo trimestre, se sei un adulto con patologie croniche o un suo familiare. Si raccomanda inoltre di vaccinare i bambini di età superiore ai 6 mesi e gli adolescenti affetti da patologie a rischio.

CHI SCEGLIE LA PREVENZIONE PROTEGGE ANCHE GLI ALTRI.

Quest'inverno puoi fare una cosa utile per te e utilissima per chi ti sta vicino. Con la vaccinazione puoi prevenire l'influenza, ridurre le possibilità di contagio e le complicazioni. E questo è il momento giusto per agire. L'influenza, infatti, si presenta ogni anno durante la stagione invernale, per lo più da dicembre a marzo. La vaccinazione è la principale misura di prevenzione dell'influenza ed è consigliata soprattutto alle persone che hanno un maggior rischio di sviluppare forme gravi della malattia, ai bambini, agli anziani, ma anche a tutte le persone che svolgono attività essenziali per la comunità.



La vaccinazione è efficace e sicura, ma poiché i virus dell'influenza cambiano spesso, va ripetuta ogni anno. Scegliendo la vaccinazione non proteggi soltanto te stesso, ma anche quelle persone per cui contrarre l'influenza potrebbe essere particolarmente pericoloso.

VACCINAZIONE ANTINFLUENZALE. SICUREZZA PER TE, SERENITÀ PER TUTTI.

Numero Verde
800-424242
Ministero della Salute

Approfondimenti sul sito internet del Ministero della Salute www.ministerosalute.it
Ministero della Salute, CCM Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie
A cura del Dipartimento della Prevenzione e della Comunicazione del **Ministero della Salute**


Ministero della Salute